

Arturo
Bonfanti

Enrico
Della Torre



ARTURO
BONFANTI
ENRICO
DELLA TORRE

opening 7 ottobre ore 18,00
7 ottobre - 15 dicembre 2023

ARTURO **BONFANTI** | ENRICO **DELLA TORRE**

7 ottobre – 15 dicembre 2023

*Questo catalogo è stato pubblicato in occasione della mostra presso **VV8artecontemporanea**, Reggio Emilia*

6c



VV8artecontemporanea



“Bene, l’arte è creazione, ossia manifestazione di espressioni che si presentano per la prima volta: idee.”

“I colori, le linee, i suoni, in una parola, gli elementi dell’arte, hanno un loro linguaggio proprio, autonomo, che non ha nulla a che vedere con l’alfabeto comune, quello della realtà visiva.”

Carlo Belli, KN, 1935

Il gioco del silenzio: un dialogo extra-vagante tra Arturo Bonfanti ed Enrico Della Torre.

Non è un’operazione immediata porre a confronto due artisti che hanno avuto una carriera differente nella ricerca comunicativa e nello spazio temporale. Non è immediato immaginare due poetiche che esprimono sensibilità affini ma che si concretizzano con risultati talvolta contrapposti. E allora diviene necessario in questo caso entrare nel mondo della comparazione, slegando l’opera dal suo luogo culturale di riferimento e dal tempo in cui è stata realizzata, mantenendo comunque fermi i punti che imbastiscono un campo semantico comune. Ecco che i *Pavatex* o meglio “*AC Murale*” di Arturo Bonfanti, prodotti sin dagli anni Sessanta entrano in un tacito dialogo con le nove opere su carta a tecnica mista di Enrico Della Torre ascrivibili alla fine degli anni Ottanta, più una tela di quest’ultimo, risalente al 1998, che si pone a chiosa dell’intero discorso.

Nasce così, da questo gioco di confronti che hanno per sfondo la vivace realtà culturale milanese del secondo Novecento, una prospettiva inedita del lavoro dei due artisti, che hanno condiviso il pensiero astrattista italiano ed europeo teorizzato nel primo Novecento per poi reinterpretarlo alla luce della propria poetica, dando vita ad una ricerca artistica estremamente personale.

Potremmo affermare che i tre punti in comune tra Bonfanti e Della Torre sono *segno, spazio, linea*. La ricerca di base di entrambi ricorda i dipinti di Paul Klee e del Kandinskij più spirituale, dove lo spazio della tela delimita un campo di pittura idealmente infinito, e dove la linea è di volta in volta realizzata attraverso il gesto segnico vigoroso, preciso, circostanziato, oppure resa percettibile dal semplice accostamento di colori.

L'astrattismo lirico dei due artisti è punto di approdo di un'esplorazione della realtà concreta dello spazio, della materia, dei sentimenti, dell'ambiente quotidianamente frequentato, traducendoli dallo spazio mentale di elaborazione allo spazio della tela in linee che delimitano forme e colori in un raffinato geometrismo cromatico, dove i passaggi di tono risultano sempre misurati, pacati, armonici. Il filtro utilizzato dagli artisti libera il vissuto dalla soggettività relativa, per farlo risplendere in tutta la sua purezza attraverso un linguaggio non freddamente matematico, ma che sicuramente riflette un'armonia segreta, silenziosa e nascosta dalla realtà stessa.

Nei suoi *Pavatex*, punto di approdo della sua narrazione, Bonfanti svuota il reale della sua portata simbolica, facendolo divenire puro elemento artistico attraverso un processo analitico di scarnificazione, di de-stratificazione, di scomposizione euclidea, fino ad arrivare all'essenzialità di linee dinamiche nello spazio. Nelle opere "*AC Murale*", il significato dell'opera si cela, o per meglio citare Luciano Caramel "è velato" nell'ideale distanza tra superficie pittorica e colore, che diviene leggero, impalpabile, quasi imitativo nelle *nuances* naturali del supporto in legno pressato, dove resta impresso tuttavia il segno di una pennellata cerosa, delicata eppure presente.

Spesso l'artista sceglie di rimanere su toni neutri, cartacei, dal grigio chiaro ai verdi azzurrati che ricordano certe carte per la corrispondenza, passando per i bianchi dalle diverse saturazioni, fino ad arrivare ai toni forti, encaustici dell'inchiostro, dal petrolio al blu al sanguigno come *in AC Murale 120*. Si sperimenta un linguaggio innovativo, dove il supporto materico non viene cancellato, ma entra con la propria texture a pieno titolo nella composizione, senza per questo sconfinare in un lessico drammaticamente informale.

Bonfanti, con le sottili incisioni praticate in maniera accurata sul pavatex, con le linee appena tracciate a separare le campiture di colore, o attraversanti libere lo spazio, riesce a trasmettere con l'energia di un segno la perfetta sincronia tra mente e mano, in una scrittura che non si traduce in parola, ma che resta afasica, anche laddove compaiono segni alfabetici; le lettere divengono elementi iconologici, richiamo culturale, quasi un ricongiungimento con il pensiero astratto che innesca la parola e la rende concreta legandola alla materia.

Scrive di Bonfanti Luca Massimo Barbero: “*Libera d’esistere come Evento l’opera matura di Bonfanti è dedicata interamente al cuore dell’occhio, a quell’organo della percezione che è radicato nell’intimo del saper guardare, dello scorgere, del comprendere le più intime relazioni tra gli elementi oseremmo dire naturali dell’artificio.*”

Il lavoro di Della Torre è ben sintetizzato dalle parole di Sandro Parmiggiani: “*Anche se la natura è la sorgente inesausta delle opere dell’artista, Della Torre mai si è soffermato a descriverla, ma sempre ha cercato di dare vita ad un linguaggio nuovo che crei e trasformi la realtà del vivente, che modifichi la nostra stessa capacità di vedere e di pensare.*”

Nelle opere dell’artista scorgiamo infatti una realtà d’impronta organica, vegetale, a volte acquatica, slegata però dall’elemento materico e asciugata in campiture colorate chiuse da linee vibranti. Anche in questo caso però il supporto pittorico entra in accordo con il colore morbido del pastello, che regala all’occhio del fruitore tutta l’umanità di un gesto talvolta pacato, altre volte energico, calcato, in cui il tratto si impasta con la superficie lanuginosa della carta artigianale dai contorni piacevolmente imperfetti, che comunicano a loro volta una precisa scelta sensoriale, e dove la linea emerge nello spazio di scarto delle carte sovrapposte, dando solamente l’idea di una terza dimensione possibile. E se in Bonfanti troviamo più un’idea concretizzata nella produzione artistica dell’opera, in Della Torre si ha la percezione di una confessione estetica dell’artista: astratta sì, però mai puramente concettuale. Già a partire dai titoli si vuole chiaramente fornire un indizio prezioso, una chiave di lettura dell’immagine che prepara lo sguardo ad una lettura più ampia, in un processo che si potrebbe definire pareidolico: è il caso di *Costruzione, Corpo, Paese, Sotterraneo*, dove è il titolo stesso a dare senso pieno all’immagine, integrandola indissolubilmente pur rimanendo assente dal campo visivo. Nelle altre opere esposte sono invece le emozioni a dettare come in una composizione musicale il tempo, lo spirito e la mozione di affetti. In *Insidia*, le linee dai colori acidi sferzano la superficie con un andamento plastico vagamente minaccioso, e in *Presentimento* il rosso dai toni crepuscolari lascia spazio alla profondità di un dialogo aperto con lo spettatore. La poetica di Della Torre si pone in un gioco di silenziose reticenze, in cui lo stesso paesaggio padano contemplato dall’artista viene condiviso e rappresentato come *Altro*, immergendolo in un’atmosfera onirica, notturna.

Infine *Ritorno*, *trait d'union* della mostra, realizza una sintesi dell'arte astratta dei due: in un campo blu lapislazzuli linee di luce delineano una struttura architettonica attraversando oleose e visibili pennellate. Il cuore della costruzione appare come un corpo estraneo eppure integrato nello sfondo. Il ritorno si esprime ancora una volta in un non-detto carico di emozioni, dove il blu sottolinea l'intimità dell'artista, la parte più spirituale, mentre le linee bianche e sottili sembrano esprimere una gabbia sicura, un sistema codificato e riconosciuto in cui sentirsi a casa.

Per concludere, l'ermetismo pittorico dei due artisti risuona nel silenzio pacifico dei pigmenti stesi con cura, nella elaborazione lenta, sedimentata, della realizzazione dell'opera, nella scelta precisa dei materiali di supporto, nelle sensazioni tattili ed estetiche che rendono l'opera astratta un tutt'uno con la contemplazione di essa. Nessuna celebrazione, nessuna narrazione: solo pittura, come direbbe Carlo Belli, teorico dell'astrattismo italiano.

Gli anni della maturità della pittura di Bonfanti e Della Torre offrono una realtà ri-creata: non semplicemente riproposta, reinterpretata ma che è in grado di comunicare bellezza e profondità di pensiero pur rimanendo nell'iperuranio delle idee; una realtà assoluta, purificata, dove ogni colore, ogni linea, ogni simbolo presenti sulla superficie spaziale della tela sono ad indicare esattamente quello che sono, senza metafore, senza rappresentazioni, facendo emergere la verità potente del segno in una silenziosa poesia.

ALLESTIMENTO













OPERE

Arturo Bonfanti

AC Murale 27a, 1972, Acrilico su pavatex, cm 35x38



Arturo Bonfanti

AC Murale 136, 1972, Acrilico su pavatex, cm 35x42



Arturo Bonfanti

AC Murale 116, 1975, Acrilico su pavatex, cm 35x42



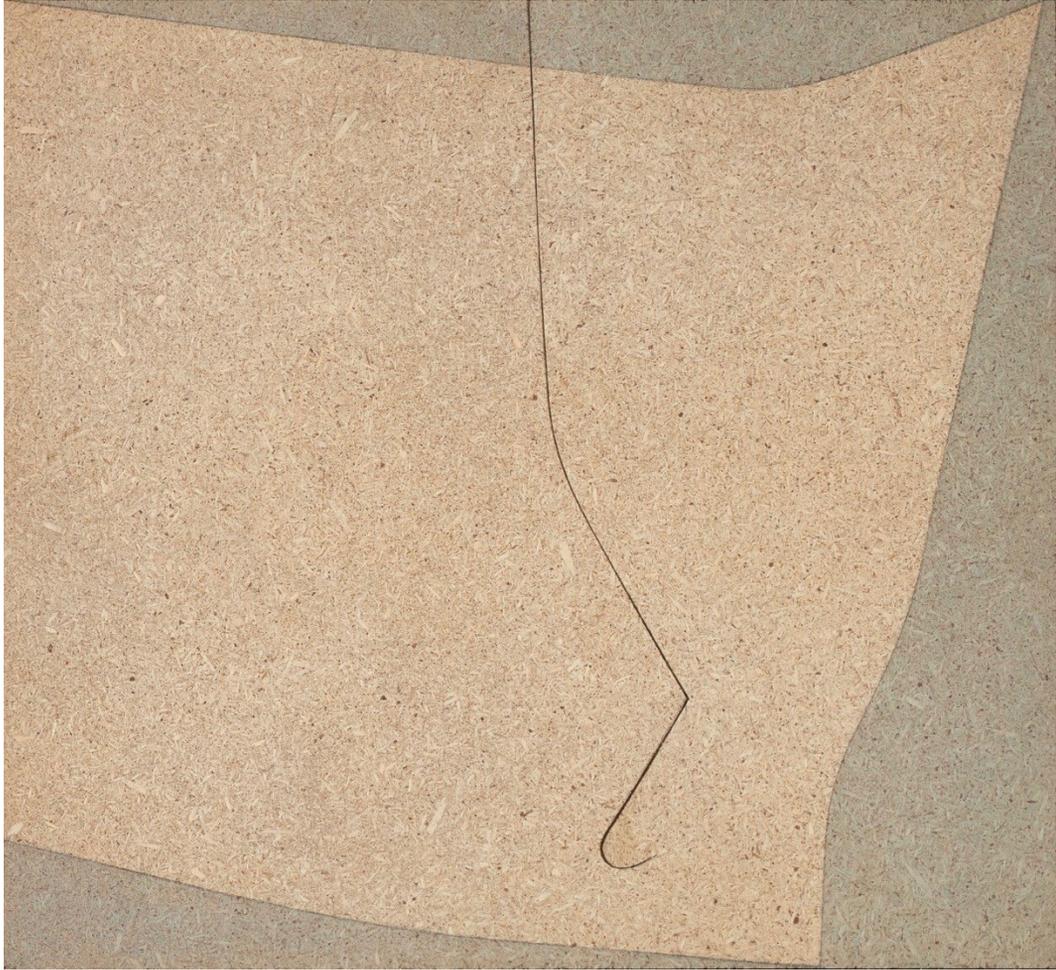
Arturo Bonfanti

AC Murale 140, 1975, Acrilico su pavatex, cm 42x35



Arturo Bonfanti

AC Murale 142, 1972, Acrilico su pavatex, cm 35x38



Arturo Bonfanti

AC Murale 54, 1973, Acrilico su pavatex, cm 35x42



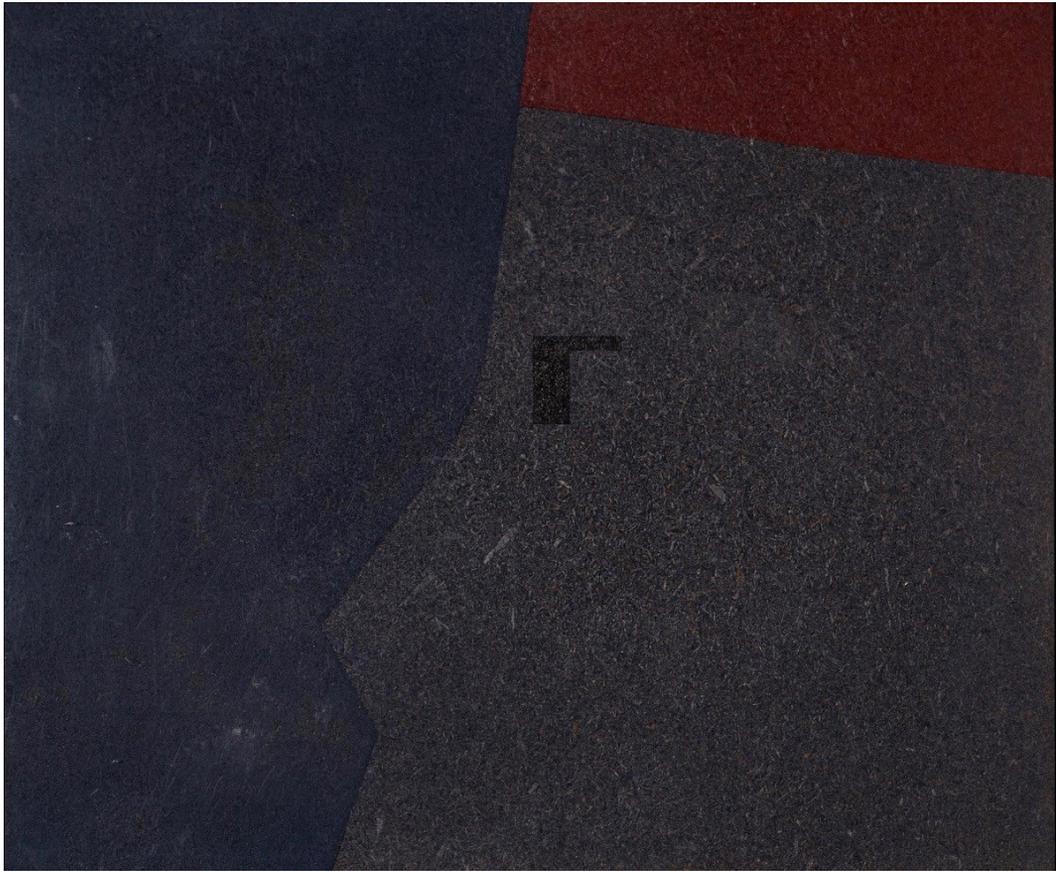
Arturo Bonfanti

AC Murale 6bis, 1972, Acrilico su pavatex, cm 35x38



Arturo Bonfanti

AC Murale 120, 1975, Acrilico su pavatex, cm 35x42



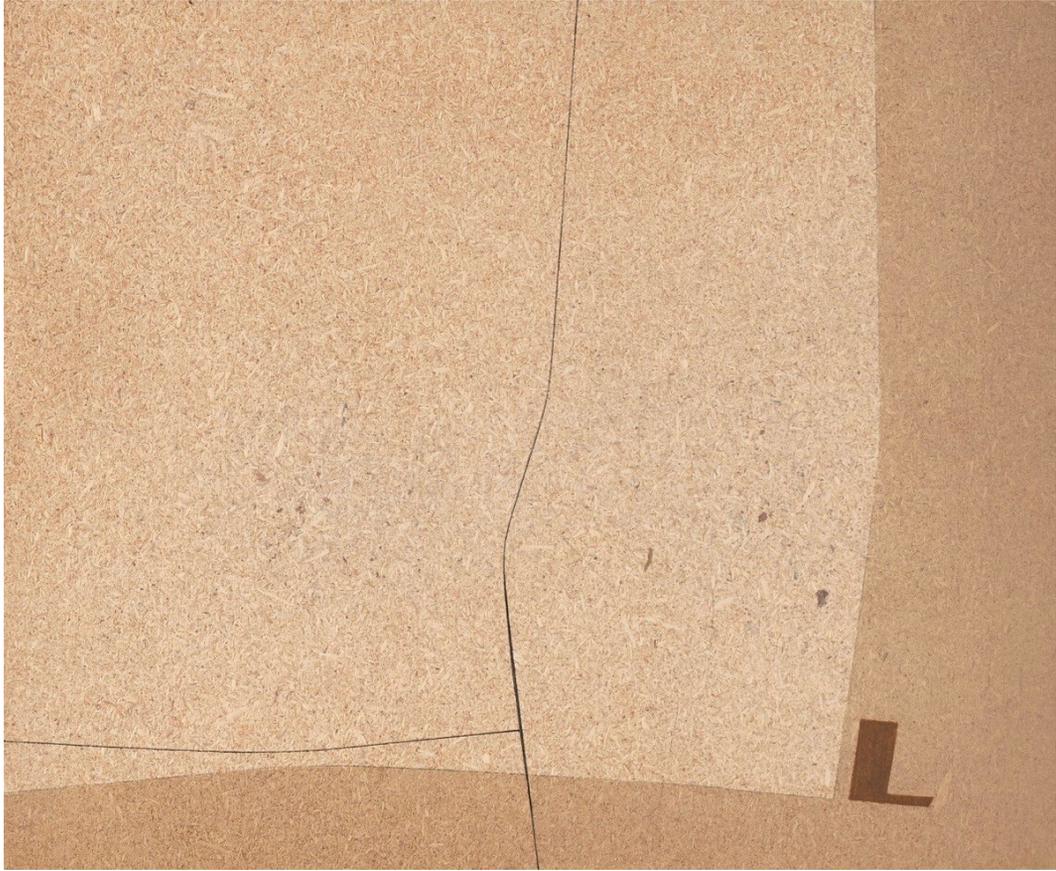
Arturo Bonfanti

AC Murale 31, 1973, Acrilico su pavatex, cm 35x42



Arturo Bonfanti

AC Murale 85, 1972, Acrilico su pavatex, cm 35x42



Enrico Della Torre

Costruzione , 1987, Pastello e collage su carta riportato su cartone, cm 26x36.5



Enrico Della Torre

Presentimento , 1987, Pastello e olio su carta riportata su cartoncino, cm 26x36.5



Enrico Della Torre

Mobile , 1987, Pastello e collage su carta riportata su cartone, cm 30.5x53



Enrico Della Torre

Movimento , 1987, Pastello su carta riportato su cartone, cm 33x48



Enrico Della Torre

Sotterraneo , 1987, Pastello a olio su multistrato, cm 9x38.5



Enrico Della Torre

Insidia, 1987, Pastello su carta applicato su tavola, cm 33x41.5



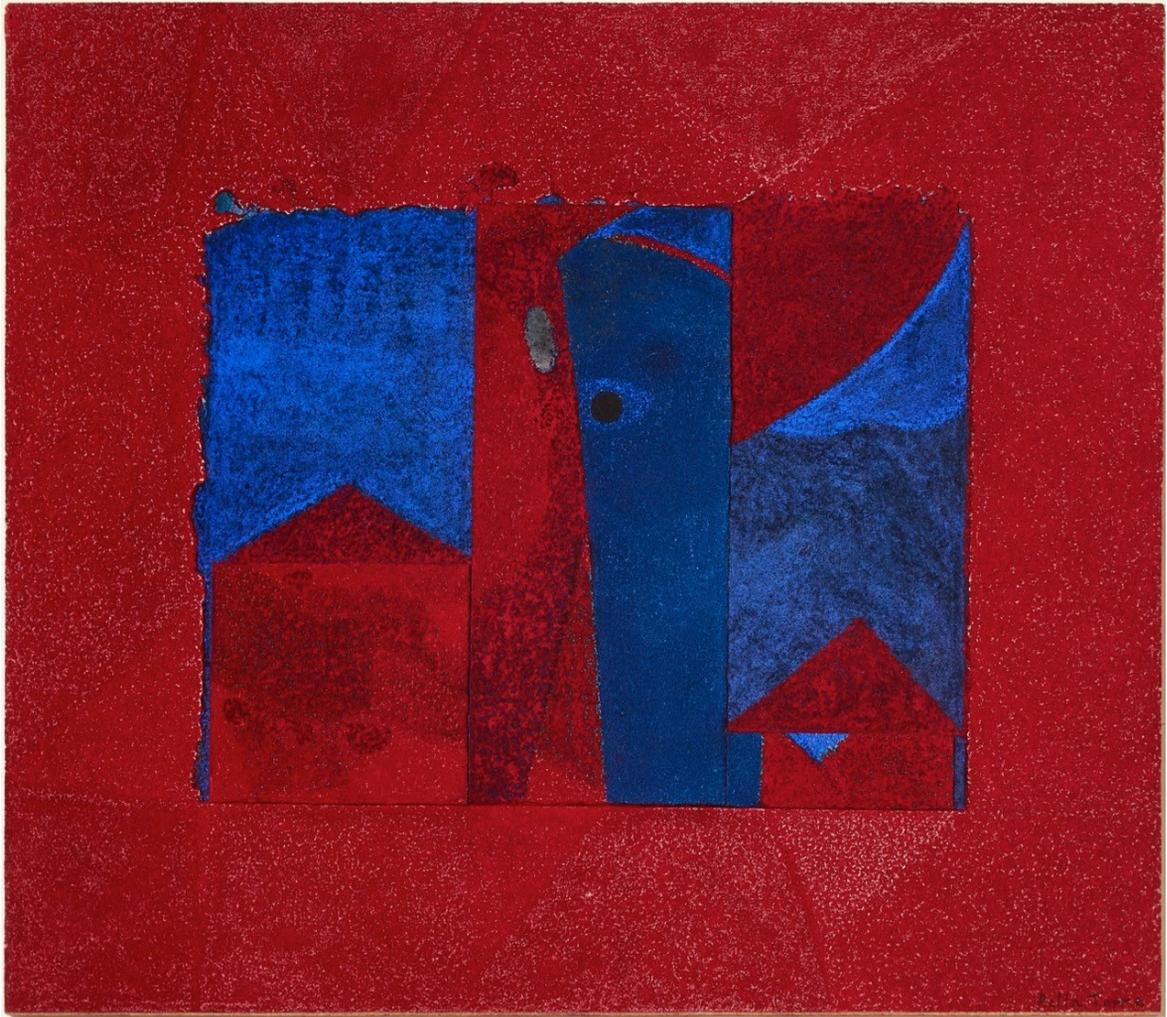
Enrico Della Torre

Corpo , 1988, Pastello su carta applicata su cartone, cm 27.5x50



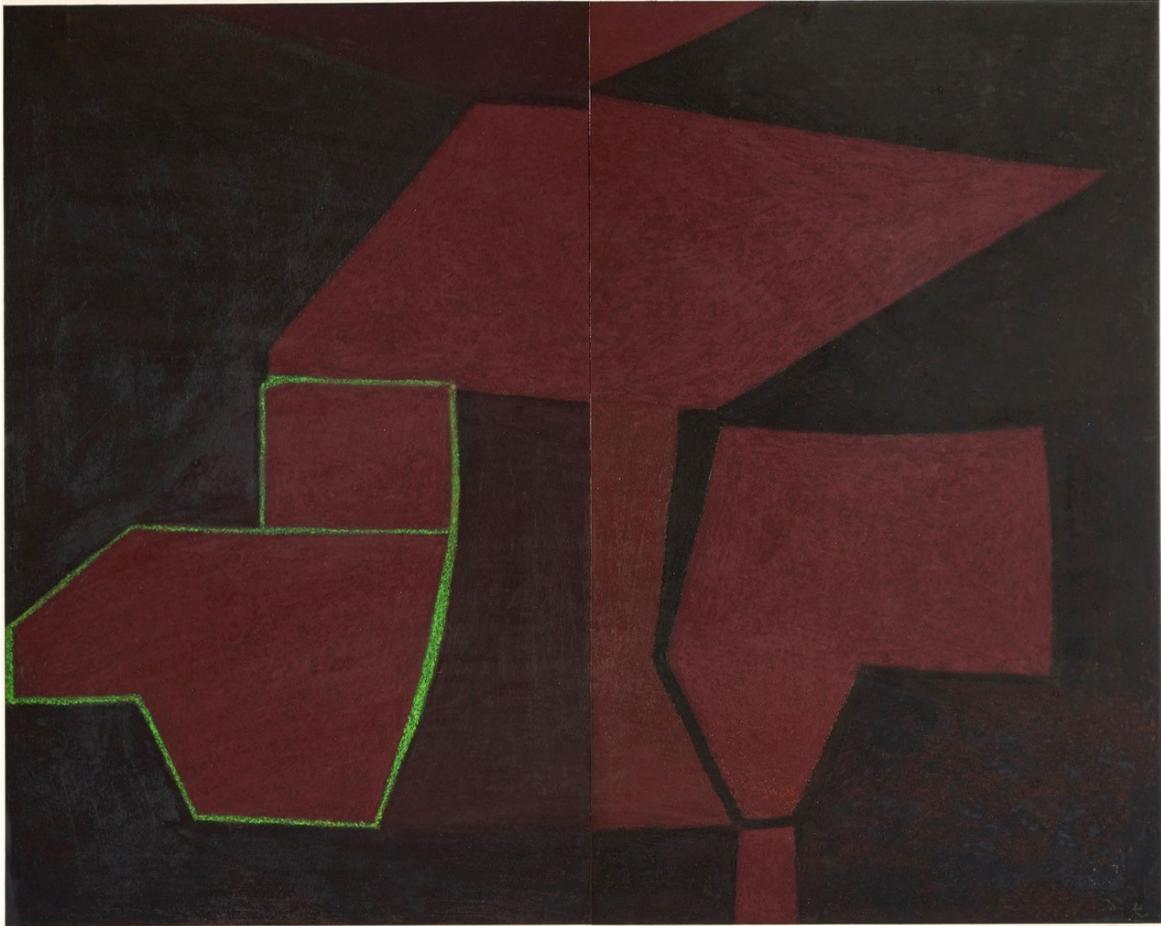
Enrico Della Torre

Paese, 1987, Pastello e collage su tavola, cm 35x40



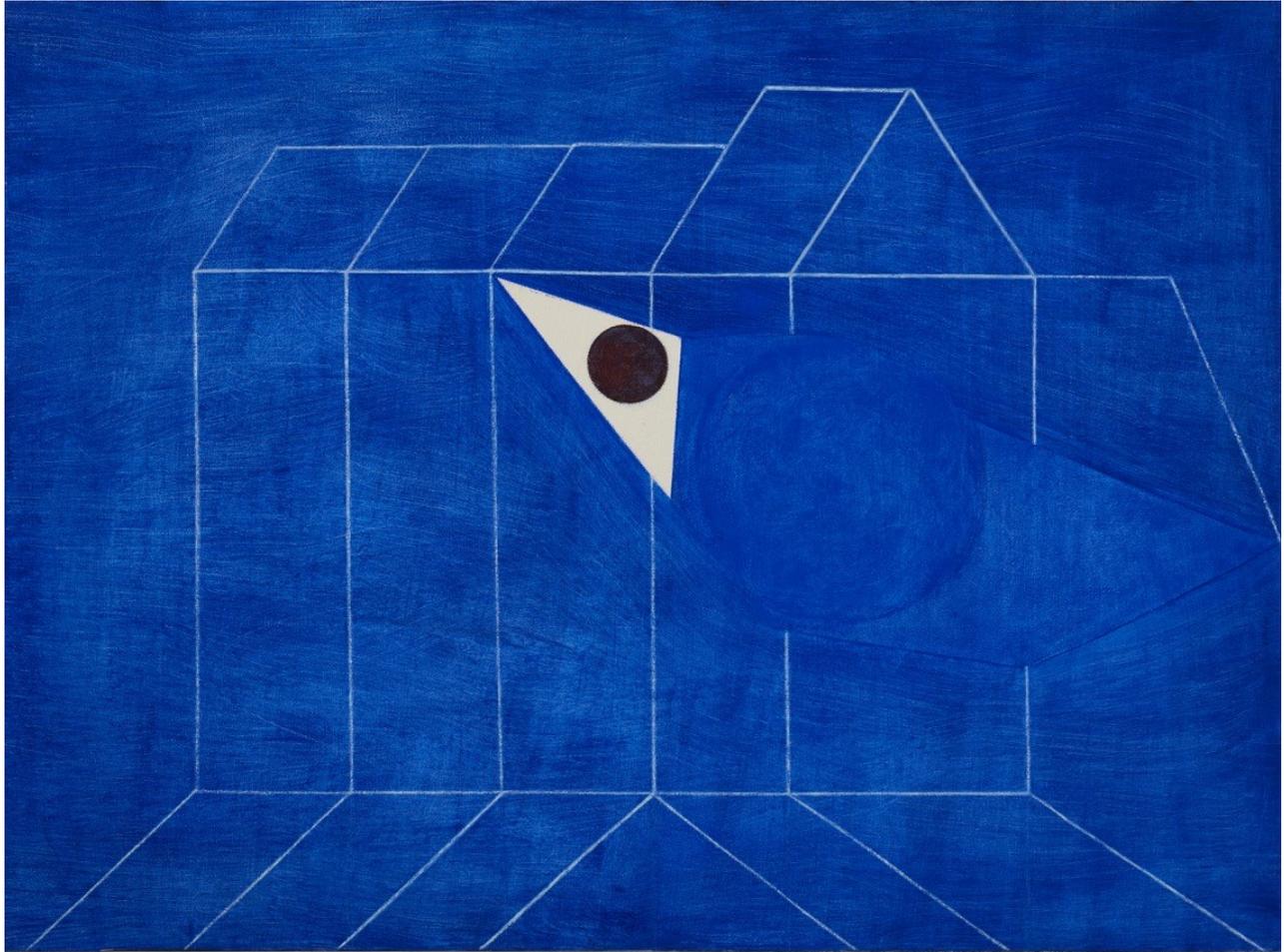
Enrico Della Torre

Terrario, 1988, Pastello su carta ripotata su cartone, cm 37x46,5



Enrico Della Torre

RITORNO, 1998, Olio su tela, cm 48x64,5



BIOGRAFIE ARTISTI

Arturo Bonfanti nasce a Bergamo nel 1905.

Nel 1926 si trasferisce a Milano dove si dedica all'arte grafica e applicata.

La sua prima mostra personale si tiene a Bergamo nel 1927.

Il 1947 è l'anno in cui perviene all'astrazione geometrica.

Nel 1952, interessandosi attivamente ad esperienze cinematografiche e realizzando cortometraggi che presenta all' VIII Festival d'Amateurs di Cannes dove ottiene nel 1954 con "La chiave di Calandrino" il Prix du Film des Marionettes.

È sua la scenografia della Panchina di Sergio Liberovici al Teatro Donizetti di Bergamo nel 1956.

Dal 1960 al 1975 allestisce mostre personali e collettive in varie città italiane, d'Europa e d'America; partecipa con sale personali alla IX Quadriennale di Roma (1965), alla XXXIV Biennale Internazionale di Venezia (1968) e alla X Biennale di San Paolo del Brasile (1969). Ritrova e frequenta in Canton Ticino gli amici Arp e Nicholson e sempre in Ticino, presso l'Atelier Lafranca di Locarno, realizza buona parte della sua produzione grafica.

Nel 1975 si sottopone ad un grave intervento chirurgico che lo obbliga a ridurre notevolmente la sua attività creativa.

Muore a Bergamo nel 1978 per un improvviso malore.

Fra le mostre pubbliche che si sono tenute dopo la sua morte si segnalano quelle proposte nel 1980 al Aargauer Kunsthaus, Ludwigshafen, Wilhelm-Hack Museum, Kiel Kunsthalle, nell'1981 la mostra all'Ulmer Museum di Ulm; itinerante anche al Duisburg Wilhelm Lehmbruck Museum.

A seguire, opere dell'artista sono state esposte in numerose istituzioni italiane e internazionali, tra le quali ricordiamo nel 1985 la III Biennale Nazionale Arte Contemporanea di Rieti e la mostra *Arte italiana nelle collezioni della civica raccolta di Torino*, svoltasi prima al Castello di Rivoli e in seguito a Villacroce (GE) nel 1986. L'anno successivo si inaugura una mostra personale al Museo Civico di Lodi.

Negli anni '90 ricordiamo la collettiva *Colore-struttura*, nel 1991 a Palazzo Pretorio, Prato e successivamente al Kunsthaus di Zug e al Musée Jenisch di Vevey; nel 1992 al Musée Municipal di Cholet, al Kunstverein di Ludwigshafen e presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo; nel 1997 presso la Civica raccolta del disegno di Salò.

L'interesse per l'opera di Bonfanti rimane costante anche negli anni 2000: è del 2001 la retrospettiva all'Institut Matildenhöhe di Darmstadt, e del 2002 la mostra antologica alla Pinacoteca di Casa Rusca, Locarno, l'artista viene inoltre incluso nella collettiva *Astrattismo classico*, presso il Palazzo Vecchio di Firenze.

Le opere dell'artista vengono incluse anche nel 2007 nella mostra *Kandinsky e l'astrattismo in Italia 1930-1950*, a Palazzo Reale a Milano. Nel 2008 nella collettiva *Time and Place - Milano Torino*, al Moderna museet di Stoccolma, dal 2008 al 2009 in *Hot Spots 1956-1969* alla Zurigo Kunsthaus e anche all'interno dell'esposizione *Accostamenti*, presso Collezione Lia di La Spezia.

Enrico Della Torre nasce a Pizzighettone, in provincia di Cremona, nel 1931.

Diplomatosi al Liceo Artistico di Brera, a Milano, si iscrive nel 1951 alla scuola di Achille Funi all'Accademia di Belle Arti, e nel 1954 alla Scuola di Pittura di Roberto Melli a Roma.

Stimolato dagli scritti di Francesco Arcangeli inizia a dipingere, praticando una pittura densa, informale, suggeritagli anche dalla visione nel natio paesaggio abduano, luogo che a intervalli seguirà a frequentare a lungo, anche se poi deciderà di stabilirsi definitivamente a Milano.

I lavori di questi primi anni verranno poi presentati in una personale a cura di Guido Ballo che si terrà alla Galleria dell'Ariete di Milano nel 1956. Lo stesso anno espone anche alla Galleria del "Circolo di Cultura" di Bologna. Insoddisfatto del naturalismo informale, alla fine del 1957 compie un viaggio a Parigi per conoscerne in prima persona la realtà artistica.

Nel gennaio 1958 inizia una nuova pittura, basata su percorsi di linee orizzontali, che si adagiano su superfici lievi e chiare. Nel frattempo guarda con interesse anche agli americani dell' "Action Painting".

Espone nel 1961 alla Galleria George Lester di Roma insieme a Claudio Olivieri, e nel 1963 tiene una personale alla Galleria del Milione, presentata in catalogo da Roberto Tassi. Tra il 1964 e il 1967 tiene alcune mostre: alla Justus Liebig Universität di Giessen, alla Galleria Ciranna di Milano, alla Biblioteca Comunale di Palazzo Sormani a Milano e alla Galleria Morone 6, sempre a Milano.

A partire dal 1968 nel suo lavoro compaiono nuove immagini metamorfiche, tra visioni di zoofiti e paesaggi della memoria.

Alla fine dello stesso anno espone alla Galleria delle Ore di Milano, presentato da Marco Valsecchi.

Nel 1969 espone alla Galleria La Bussola di Bari ancora presentato da Valsecchi, alla Galleria L'Ammolita di Genova e alle Galerie Sous-sol di Giessen.

Nel 1970 ritorna ad esporre alcuni pastelli alla Galleria del Milione di Milano.

Nel 1971 a Basilea incontra il pittore americano Mark Tobey che gli ha dimostrato interesse per il suo lavoro.

Lo stesso anno espone alla Galleria Correggio di Parma. Nel 1973 espone alla Frankfurter Westend Galerie di Francoforte, mentre nel 1974 è di nuovo al Milione dove tiene una mostra personale.

Lo stesso anno, su invito di Gianfranco Bruno, espone alla mostra “La ricerca dell'Identità”, tenutasi a Palazzo Reale, Milano. Nel 1976 espone alla Sala della Balla al Museo del Castello Sforzesco di Milano. Mostra poi itinerante ai Musei Civici di Varese, alla Casa del Mantegna di Mantova, a S. Maria della Pietà, Cremona. Lo stesso anno tiene anche una personale alla Galleria Il Segno di Roma. Nel '79 tiene altre mostre personali: Galleria Il Milione, Milano; Montrasio Arte, Monza; Frankfurter Westend Galerie, Francoforte; Kunstverein-Museum, Hattingen.

Dagli anni Ottanta le sue pitture si fanno sempre più astratte: si strutturano in spazi inventivi compatti, essenziali. Tiene diverse mostre in alcune gallerie italiane. Nel 1982 partecipa alla mostra tematica “L'opera dipinta 1960/1980”, organizzata alle Scuderie di Pilotta di Parma e a cura di Arturo Carlo Quintavalle. Nel 1984 espone con Claudio Olivieri e Vittorio Matino alla mostra “Drei Mailänder Künstler” organizzata alla Frankfurter Westend Galerie di Francoforte.

Nel 1987 un'ampia retrospettiva organizzata da Erich Steingraber e Annegret Hoberg tocca tre sedi espositive in Germania, iniziando dalla Neue Pinakothek di Monaco .

Nel 1989 il PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, gli dedica un'antologica di opere su carta. Lo stesso anno tiene inoltre una personale alla Galerie Dittmar di Amburgo.

Nel 1991 tiene una personale da Lorenzelli Arte, Milano, curata da Flaminio Gualdoni.

Lo stesso anno Elena Pontiggia lo invita alla mostra “Il miraggio della liricità, Arte Astratta in Italia”, che si tiene alla Liljevalchs Konsthall di Stoccolma. Nel 1996 si tiene a Palazzo Sertoli di Sondrio la mostra “Enrico Della Torre, Pitture Valtellinesi 1973/1995”, a cura di Luciano Caramel.

Ancora nel 1996, da Lorenzelli Arte, Milano, si inaugura la personale “Sentieri e proiezioni, opere 1991/1996”.

Nel 1997 tiene personali al Centro Studi Osvaldo Licini di Monte Vidon Corrado e alla Frankfurter Westend Galerie di Francoforte, mentre nel 1998 nuove personali vengono inaugurate alla Galleria Spaziotemporaneo, Milano, e a Palazzo Besta, Teglio.

Nel 2000 si tiene una nuova personale al Palazzo Magnani di Reggio Emilia.

Tra il 2001 e il 2003 ancora nuove personali (tra cui numerose di incisioni) si tengono in diverse gallerie italiane e straniere, tra le quali si cita: Galleria Franco Masoero, Torino (2001); Museo di Villa

dei Cedri, Bellinzona (2001); Solaria Arte, Piacenza (2003). Partecipa inoltre, nel 2004, alla grande mostra dedicata ad alcuni percorsi e aspetti della pittura italiana del secondo novecento: "Incanto della Pittura Italiana", curata da Claudio Cerritelli e tenutasi a Mantova presso la Casa del Mantegna. Della Torre ha accompagnato, con incisioni e disegni, testi poetici di John Donne, Mario Praz, Sandro Boccardi, Vittorio Sereni, Lamberto Vitali, Novalis, Guido Ballo, Giovanni Pascoli, Camillo Sbarbaro, Corrado Peligra, Giovanni Raboni, Seamus Heaney, Luciano Erba, Roberto Sanesi, Ezra Pound, Dante Isella, Williams Carlos Williams, Tommaso Landolfi, Salvatore A. Sanna, Maurizio Cucchi, Miklos N. Varga, Lucrezio, Giorgio Orelli .

Enrico Della Torre partecipa alla 54e Biennale di Venezia in 2011.

Opere di Enrico Della Torre sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private italiane e straniere e in diversi musei italiani ed esteri.

Catalogo N. 3
Stampato in 100 copie

ARTURO BONFANTI | ENRICO DELLA TORRE

Testo critico a cura di Bernardo Marconi

In collaborazione con Lorenzelli Arte, Milano

dal 7 ottobre al 15 dicembre 2023

Crediti fotografici: Fabrizio Cicconi

Creazione grafica: VV8artecontemporanea

A dark grey square logo containing the text "VV8artecontemporanea" in a light grey, sans-serif font.

VV8artecontemporanea

VV8artecontemporanea

Via dell'Aquila 6c/6d

42121 Reggio Emilia - Italy

Telefono +39 0522 432103

www.vv8artecontemporanea.com

VV8artecontemporanea